

lavoro di programmazione, coordinamento e controllo, avrebbe beneficiato notevolmente il valore orientativo per i centri di decisione competenti del volume sotto esame. A parte ciò, desideriamo ribadire ancora il valore e l'interesse dell'opera qui presentata che si qualifica come contributo valido ed operativo al chiarimento e alla soluzione di uno dei principali problemi del mondo d'oggi.

G. HINTERHUBER

*Milano, Università Cattolica.*

CORSI A., *La previdenza sociale in Italia*, Quaderni della rivista «Previdenza Sociale», Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, Roma 1965. Un volume di pp. 351.

La fortuna dei sistemi nazionali di sicurezza sociale — intesi come complessi organismi posti in essere per proteggere i cittadini o talune categorie di essi contro i maggiori rischi dell'esistenza — è legata a due elementi: lo sviluppo economico e la sensibilità della popolazione nei confronti della protezione sociale. Il primo è un elemento necessario. Senza un reddito pro-capite elevato e comunque tale da garantire condizioni di vita dignitose, il reperimento delle somme necessarie per il finanziamento della moderna sicurezza sociale è estremamente difficile se non impossibile. Ma da solo l'elemento economico non è anche sufficiente. La sensibilità sociale della popolazione in genere e di talune categorie in specie, qualora i presupposti economici di base siano presenti, gioca a questo proposito un ruolo importantissimo.

La pubblicazione di questo volume — volume composto da una raccolta di

scritti, discorsi ed interviste dell'on. Angelo Corsi, apparsi su periodici e quotidiani italiani dal 1948 al 1965 — vuole agire appunto su questa seconda componente. Il materiale che il volume presenta, tocca gli aspetti di maggior interesse del sistema delle assicurazioni sociali in Italia: dalle più importanti questioni di fondo, comuni a tutti i regimi assicurativi — come la distinzione tra previdenza ed assistenza, le correlazioni tra lo sviluppo delle assicurazioni sociali e lo sviluppo economico, il problema dell'unificazione degli enti gestori, ecc. — ai problemi tipici di taluni regimi — come, ad esempio, la scelta tra il sistema della capitalizzazione e quello della ripartizione nell'assicurazione pensioni — ai problemi più contingenti che le rapide trasformazioni del contesto socio-economico, nel periodo durante il quale i contributi sono stati stesi, non hanno mancato di porre ai responsabili politici e dei vari istituti previdenziali italiani. In particolare, parecchi scritti illustrano l'opera e lo sviluppo dell'I.N.P.S. durante gli ultimi quindici anni. Dal materiale offerto, sebbene eterogeneo e molto spesso solo informativo, emergono talune idee di fondo costituenti, nel pensiero dell'A., altrettanti principi su cui la riforma delle assicurazioni sociali italiane dovrebbe poggiare. Tali principi — alla cui base sta la netta separazione tra previdenza ed assistenza — sono soprattutto riferiti all'assicurazione pensioni ed alla tutela sanitaria. La prima dovrebbe essere strettamente ancorata al sistema assicurativo (pensioni commisurate ai contributi versati), mentre la seconda dovrebbe essere estesa all'intera popolazione e finanziata sostanzialmente attraverso i canali fiscali. Interessanti a questo proposito, sono le critiche avanzate alle proposte più recenti di riforma del nostro sistema previdenziale; proposte della Commissione Coppini, Commissione

Varaldo e dell'Assemblea del C.N.E.L. (scritti da p. 295 a p. 320). In tema di unificazione degli istituti previdenziali, si segnala la sintesi del Convegno radiofonico pubblicata a p. 281.

Qualche lettore potrà anche non condividere pienamente l'impostazione data dall'A. alla soluzione dei vari problemi posti dal nostro sistema di assicurazioni sociali. Tuttavia il fatto che l'A. stesso — presidente del massimo Istituto previdenziale italiano dal 1948 — accompagni alla propria preparazione una lunga esperienza di pubblico amministratore e di uomo politico, garantisce l'utilità di questa raccolta per tutti coloro che vogliono penetrare la complessa e molto spesso estremamente confusa problematica delle assicurazioni sociali italiane.

A. BRENNIA

*Milano, Università Cattolica.*

DE FELICE R., *Aspetti e momenti della vita economica di Roma e del Lazio nei secoli XVIII e XIX*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1965. Un volume di pp. 312.

Quattro sono i saggi raccolti nel presente volume: sui metodi, le tecniche e le culture agricole nel Lazio tra Settecento ed Ottocento; sulla politica agraria della Repubblica romana del 1798-1799; su manifattura ed artigianato a Roma nel 1810, ed infine sull'industria del ferro nei dipartimenti romani dell'Impero francese. Si tratta quindi non di un lavoro unitario, ma della pubblicazione di ricerche che hanno in comune la ricostruzione dei caratteri e delle vicende dell'economia laziale in un periodo fondamentale come quello che va dalle riforme di Pio VI alla Restaurazione.

Notevolmente diverso è anche il livello delle ricerche: la migliore per organicità e completezza di trattazione pare senza dubbio essere quella sulla politica agraria e sulla vendita dei beni nazionali, di cui l'autore ha già trattato ampiamente in un altro lavoro, e su quelle peculiari figure di operatori economici che furono i mercanti di campagna che, secondo l'autore, divennero « insieme a pochi banchieri e speculatori nazionali e stranieri, i veri arbitri della situazione e quelli che ricavarono dal periodo repubblicano i guadagni maggiori, oltre tutto senza comprometersi troppo politicamente, cosicché, forti del ruolo acquistato in questi due anni, poterono presentarsi alla caduta della Repubblica ancora una volta come il gruppo economicamente più attivo e influente della vita romana » (p. 205).

Il saggio sulle manifatture offre un quadro descrittivo abbastanza analitico delle attività non agricole dell'ambiente preso in esame. Esso consente una valutazione d'insieme circa lo stato di queste attività, la loro potenziale capacità di crescita e il mancato ruolo di un ceto imprenditoriale; la ricerca è stata condotta sui dati raccolti tra il 1809 e il 1810 dall'amministrazione francese a Roma, nel quadro dell'inchiesta che in quegli anni veniva condotta in tutto l'Impero.

Resta infine qualcosa da dire circa il saggio sull'agricoltura, che testimonia uno sforzo di documentazione e di comprensione soprattutto dei problemi tecnici più complessi e della loro evoluzione nell'arco di più di un secolo. Articolata in tre parti (l'ambiente e le forze; dalla metà del secolo XVIII alla Restaurazione; dalla Restaurazione al 1870), la ricostruzione dello sfruttamento della terra nei suoi aspetti peculiari e nei risultati culturali più significativi mostra lo stato di grande arretratezza del sistema agricolo laziale.